

INTERVENTO.

Senza la riforma editori penalizzati

di Boris Biancheri *

Si dice e si scrive ogni giorno che il ruolo della comunicazione attraverso in questi anni mutamenti di carattere epocale coi quali l'editoria, nelle sue diverse forme, stenta a tenere il passo. Sappiamo anche che le leggi che regolano il settore editoriale in Italia sono molto invecchiate e che una riforma generale del sistema è ormai indispensabile. Provò a farla il passato Governo, ma la legislatura finì senza che venisse mai discussa in aula. Ci prova ora, con maggiore lena e solennità, il Governo attuale. Uno degli articoli della Finanziaria del 2007 impegnava esplicitamente il Governo a promuovere e tutelare lo sviluppo dell'editoria, predisponendo entro il 30 giugno una legge indirizzata, tra l'altro, a sostenere la possibilità di crescita e di rinnovazione delle imprese con una disciplina aggiornata del prodotto, del mercato e delle provvidenze pubbliche.

È parso, all'inizio, che si facesse sul serio. È stata data una delega al Sottosegretario Levi, creata una Commissione, inviato un questionario per avere i pareri di associazioni e imprese del settore e fatta una serie di audizioni. Ai primi di agosto, con solo un leggero ritardo sulla data stabilita, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che mette mano al riordino del settore. Non si può dire che quel disegno di legge abbia suscitato entusiasmo nell'editoria italiana. Le misure di sostegno sono state ritenute assai timide e invece consistenti i tagli, per esempio nelle agevolazioni postali. Aveva comunque il pregio di delineare un approccio politico di intento basato su una visione complessiva dei problemi del settore. Risulta ora che il Governo in-

tende anticipare, con un collegato alla prossima Finanziaria, alcune disposizioni del disegno di legge approvato ad agosto. Di cosa si tratta? Si tratta, evidentemente, delle riduzioni dei contributi e delle agevolazioni tariffarie.

L'interpretazione più ovvia che si può dare è che, passi o non passi la legge di sistema, passi oggi o passi domani, è cosa che lascia indifferente il Governo. Svuotata dei contenuti economici graditi alla Tesoreria, portandosi appresso qualche residua provvidenza non quantificata in termini di crediti di imposta sugli investimen-

LA DELFSA DI AGOSTO

Il disegno di legge varato dal Governo non entusiasma Gravi i tagli sulle agevolazioni postali

ti, veleggerà come può nelle acque parlamentari, finendo magari con l'insabbiarsi come quella precedente.

Sarebbe la quarta volta, tra questa e la passata legislatura, che la scure finanziaria si abbatte sull'editoria della carta stampata. Il taglio delle agevolazioni postali - previste per ovviare ad una situazione di storico monopolio - è particolarmente grave in un Paese, come l'Italia, dove gli abbonamenti, tradizionalmente scarsi per atavica sfiducia nel servizio postale, andrebbero sostenuti e non ulteriormente scoraggiati. C'è il rischio che questa sia invece la sola misura concreta che resta di un ambizioso, perfettibile ma necessario, progetto di riforma del sistema.

*Presidente Fieg